

GIORNATA PARROCCHIALE 2021

INCONTRO DI PREGHIERA

Canto

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Cel: Il Signore, che guida i nostri passi, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Presidente parrocchiale: ci ritroviamo qui oggi all'inizio di un nuovo anno pastorale e associativo. Sono tanti i motivi di ringraziamento in questa nuova ripartenza, oltre ai motivi personali, diciamo un grazie al Signore per le attività estive che dopo un anno di fermo a causa della pandemia sono riprese con una piena risposta dei soci, e per la bellezza che hanno lasciato nella vita di ognuno che ha partecipato. Forse siamo ancora un po' storditi dal colpo che la pandemia ci ha dato, ma proprio aiutati dalle parole che il nostro Arcivescovo ha rivolto alla Diocesi all'inizio dell'anno pastorale, ci sentiamo pronti a ricominciare con la speranza e la gioia nel cuore per essere, come ci dice papa Francesco "annunciatori del Vangelo, con la parola e, prima ancora, con la vita".

IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Lc 4,14-21)

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore .*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Papa Francesco Angelus 24 gennaio 2016

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo di oggi, l'evangelista Luca prima di presentare il discorso programmatico di Gesù a Nazaret, ne riassume brevemente l'attività evangelizzatrice. E' un'attività che Egli compie con la potenza dello Spirito Santo. [...]

Ed ora immaginiamo di entrare anche noi nella sinagoga di Nazaret, il villaggio dove Gesù è cresciuto fino a circa trent'anni. Ciò che vi accade è un avvenimento importante, che delinea la missione di Gesù. Egli si alza per leggere la Sacra Scrittura. Apre il rotolo del profeta Isaia e prende il passo dove è scritto: "lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio" (Lc 4,18). Poi, dopo un momento di silenzio pieno di attesa da parte di tutti, dice, tra lo stupore generale: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (v. 21).

Evangelizzare i poveri: questa è la missione di Gesù, secondo quanto Lui dice; questa è anche la missione della Chiesa, e di ogni battezzato nella Chiesa. Essere cristiano ed essere missionario è la stessa cosa. Annunciare il Vangelo, con la parola e, prima ancora, con la vita, è la finalità principale della comunità cristiana e di ogni suo membro. Si nota qui che Gesù indirizza la Buona Novella a tutti, senza escludere nessuno, anzi privilegiando i più lontani, i sofferenti, gli ammalati, gli scartati della società.

Domandiamoci: che cosa significa evangelizzare i poveri? Significa anzitutto avvicinarli, significa avere la gioia di servirli, di liberarli dalla loro oppressione, e tutto questo nel nome e con lo Spirito di Cristo, perché è Lui il Vangelo di Dio, è Lui la Misericordia di Dio, è Lui la liberazione di Dio, è Lui chi si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà. Il testo di Isaia, rafforzato da piccoli adattamenti introdotti da Gesù, indica che l'annuncio messianico del Regno di Dio venuto in mezzo a noi si rivolge in modo preferenziale agli emarginati, ai prigionieri, agli oppressi.

Probabilmente al tempo di Gesù queste persone non erano al centro della comunità di fede. Possiamo domandarci: oggi, nelle nostre comunità parrocchiali, nelle associazioni, nei movimenti, siamo fedeli al programma di Cristo? L'evangelizzazione dei poveri, portare loro il lieto annuncio, è la priorità? Attenzione: non si tratta solo di fare assistenza sociale, tanto meno attività politica. Si tratta di offrire la forza del Vangelo di Dio, che converte i cuori, risana le ferite, trasforma i rapporti umani e sociali secondo la logica dell'amore. I poveri, infatti, sono al centro del Vangelo.

La Vergine Maria, Madre degli evangelizzatori, ci aiuti a sentire fortemente la fame e la sete del Vangelo che c'è nel mondo, specialmente nel cuore e nella carne dei poveri. E ottenga ad ognuno di noi e ad ogni comunità cristiana di testimoniare concretamente la misericordia, la grande misericordia che Cristo ci ha donato.

ALCUNI TESTI PER RIFLETTERE

Dall'omelia dell'Arcivescovo Mario Delpini 8 settembre 2021

Non temere, santa Chiesa di Dio che sei in Milano.

Mentre si avvia questo nuovo anno pastorale, ancora segnato dall'incertezza e dall'inquietudine per la pandemia che ci ha duramente colpito, anche a tutti noi l'angelo del Signore annuncia: non temere, santa Chiesa di Dio che sei in Milano!

Non temere la tristezza, non temere la solitudine, non temere lo smarrimento, non temere la costatazione che il gregge si sia disperso, che risorse e forze siano diminuite. Non temere! Sii lieta!

La tua gioia, infatti, viene dal Signore e dall'amicizia con lui, dalle sue confidenze: *queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*. Non temere, continua a lodare il Signore fin dal mattino, continua a ringraziare il Signore, ogni sera. Se c'è tristezza nella Chiesa, deriva forse da uno zelo senza preghiera, da un affaticarsi senza rimanere in Gesù come il tralcio nella vite. Chiedo a tutti i fedeli, chiedo a tutti i consacrati, chiedo ai nonni e ai genitori di pregare e di insegnare a pregare perché tutti possano attingere alla fonte della gioia che non delude, perché è una fonte zampillante per la vita eterna.

Mentre si avvia questo anno pastorale in un contesto di frenesia per la ripresa, di comunicazioni selezionate per occultare le radici profonde dei drammi del nostro tempo, non temere, santa Chiesa di Dio, di annunciare che la buona notizia del Salvatore non è una generica astrazione, ma è il vangelo della famiglia, il vangelo della vocazione, il vangelo della vita eterna. Non temere di essere libera, anche a costo di essere impopolare per seguire il tuo Signore che non ha cercato la gloria del mondo ma la fedeltà a Colui che lo ha mandato.

Mentre si avvia questo anno pastorale con il proposito che la sinodalità non sia uno slogan di moda, non sia una produzione di carte e un logoramento di riunioni, ma la condivisione delle responsabilità per la missione, non temere, santa Chiesa di Dio, di creare occasioni e contesti per l'ascolto. Non temere di dare parola a tutti, uomini e donne, giovani e adulti, italiani e fedeli di ogni paese. Non temere di accogliere il dono dello Spirito che raduna i molti perché siano una cosa sola. Il Padre ascolta la preghiera del Figlio: *che siano una cosa sola*. Possiamo quindi avere fiducia che anche la preghiera nostra sia esaudita. *"Dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito"* (Preghiera Eucaristica III). L'unità dei credenti è frutto della docilità piuttosto che dell'organizzazione: impariamo ancora a pregare! L'unità nella

pluralità implica la stima vicendevole: abbiamo bisogno di esercizi di conoscenza reciproca per rendere grazie al Signore che ci chiama a essere fratelli e sorelle tutti. L'unità della Chiesa è l'umile, imperfetto servizio alla speranza che l'umanità non è condannata all'ostilità, ma è chiamata alla pace e noi, così imperfetti e inadeguati come siamo abbiamo la missione di annunciare la convocazione escatologica di tutti i popoli, nazioni e lingue. Continuiamo con pazienza, fiducia, umiltà a costruire comunità in cui si viva la carità e si offra a tutti la parola che convoca i fratelli e le sorelle di ogni chiesa, di ogni comunità di ogni popolo intorno all'unico Signore. [...]

Non temete di essere pietre vive perché la nostra Chiesa sia unita, libera, lieta.

BENEDIZIONE

P. Padre misericordioso, tu che hai mandato il tuo Figlio per riconciliare gli uomini con te e tra loro e doni lo Spirito Santo perché il tuo popolo sia segno e strumento di un amore premuroso e infaticabile, benedici quanti esprimono, attraverso queste tessere, un impegno di vita a servizio della tua Chiesa; fa' che siano testimoni della tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Padre nostro

P. Dio Padre, che ha manifestato la sua verità e la sua carità in Cristo, vi faccia apostoli del Vangelo e testimoni del suo amore nel mondo. **Amen.**

P. Il Signore Gesù, che ha promesso alla sua Chiesa di essere presente sino alla fine dei secoli, guidi i vostri passi e confermi le vostre opere buone. **Amen.**

P. Lo Spirito del Signore sia sopra di voi, perché camminando per le strade del quotidiano, possiate donare gioia a chi cerca Gesù e guarire le ferite dei cuori. **Amen.**

P. E su tutti voi scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. **Amen.**

Si conclude con il magnificat

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria.